

L'Unità



La Festa nei giorni tra la crisi e la speranza: una speranza che si chiama progresso e occupazione, guardando al Sud che più paga il declino del paese, contro un federalismo che divide



L'editoriale



RINALDO GIANOLA

Una nuova stagione

L'Unità dedica oggi questo inserto speciale al Primo Maggio per accompagnare le donne, gli uomini, i giovani che sono nelle piazze italiane a celebrare una serena giornata di festa. È un'iniziativa che realizziamo con lo stesso spirito che in questi ultimi cinque anni ha mosso il nostro giornale: stare sempre vicino al mondo del lavoro, ai disoccupati, ai precari, ai pensionati, alle forze politiche del centro sinistra, ai movimenti, cercando pur nella diversità di tenere tutti insieme per battere Berlusconi e la sua destra imprevedibile. Oggi, pur senza farci soverchie illusioni e senza sottovalutare gli enormi problemi che il Paese deve affrontare, abbiamo finalmente la sensazione di poter voltare pagina, proprio a partire da questa giornata.

E deve essere davvero un Primo Maggio speciale se anche la signora Letizia Moratti, rinunciando al Rotary o al week end al Forte, è interessata per la prima volta al corteo dei lavoratori. Qualche cosa di nuovo e di più serio, in effetti, sta apparendo all'orizzonte del mondo del lavoro italiano. C'è stata la vittoria, pur risicata e sofferta, del centro sinistra alle elezioni politiche. Il neo presidente della Camera Fausto Bertinotti ha dedicato la sua elezione a operaie e operai. Un altro ex sindacalista, Franco Marini, ricopre oggi la seconda carica dello Stato, come presidente del Senato. Pare, quindi, che anche simbolicamente il lavoro ritrovi un suo spazio, una sua visibilità, una sua centralità, costantemente negati negli anni del governo di centrodestra. I milioni di cittadini che oggi partecipano alla festa del lavoro lo fanno con l'animo carico di speranza, di attesa e anche di preoccupazione. C'è l'ansia di poter tornare a una normalità di relazione tra governo e mondo del lavoro, improntata al rispetto dei ruoli e dell'autonomia di ciascuno. C'è la speranza di veder presto una politica orientata allo sviluppo, al lavoro, al rilancio del Sud. C'è anche la preoccupazione per i danni prodotti da Berlusconi e dai suoi sodali, non solo in termini economici o di rottura sociale, ma di violazione sistematica dell'etica pubblica e della Carta Costituzionale.

Cgil, Cisl, Uil oggi a Locri richiamano ancora l'impegno per il riscatto del Mezzogiorno e la sconfitta della devolution, l'auspicio della pace e della tolleranza che oggi appaiono valori lontani mentre ricordiamo gli ultimi morti italiani in Iraq. È un Primo Maggio importante, che può aprire davvero una nuova stagione, faticosa ma densa di soddisfazioni per i lavoratori. Questo è anche l'augurio dell'Unità.

maggio

Lavoro Sviluppo Legalità



Una Festa che fu subito di tutto il mondo, tra gli operai americani e quelli tedeschi, tra gli australiani e gli italiani (finché il fascismo non la vietò), una Festa che unisce ancora tutti i lavoratori, metalmeccanici e flessibili dei call center, immigrati e contadini in «nero». Nelle strade di Roma o Parigi, di Londra o Siviglia, per rivendicare diritti e difendere un mestiere